

Trentatré anni, laureato in giurisprudenza, ha scalato sei «ottomila» in quattro anni

# E Bianchi è al settimo cielo

*L'alpinista milanese parte oggi con 5 compagni per tentare la conquista del K2*

## Deschamps alla Juve «Zidane è bravo ma non è Platini»

**C**on il risultato di 2-1 la Juventus ha battuto ieri la nazionale vietnamita allo stadio di Hanoi. I gol sono stati realizzati tutti nella ripresa da Viali e Parente per i bianconeri e Vo Hoang Buu ha ridotto le distanze su rigore. All'incontro hanno assistito oltre ventimila persone che hanno seguito con particolare interesse e con tifo sudamericano le imprese dei padroni di casa, ma soprattutto dei Campioni d'Europa: il pubblico non ha abbandonato gli spalti neppure ai venti minuti dal termine quando su Hanoi è caduto un vero e proprio nubifragio tropicale.

Il più applaudito e «braccato» da giornalisti, fotografi e cineoperatori è stato Gianluca Viali, autore di una bella rete al 2' della ripresa, e di una delle sue caratteristiche rovesciate che hanno mandato in visibilo i vietnamiti. Mentre la Juventus trionfava in Vietnam, Didier Deschamps, impegnato a Stoccarda con la Francia contro la Germania sul connazionale, futuro centrocampista juventino, Zidane ha dichiarato: «Zinedine deve capire che in Italia avrà meno libertà che in Francia, lui e Del Piero saranno formidabili nelle punizioni. Il suo ruolo è anche quello del regista, ma paragonarlo a Platini è davvero troppo, significa investirlo di responsabilità che non gli spettano proprio».

**MILANO**  
**Azzurra Della Penna**

**L**a via delle vie sulla montagna delle montagne. L'hanno chiamata così, una linea perfetta e ideale, la via che sale verso la vetta percorrendo integralmente lo spigolo nord del K2. Ottomila-seicentoundici metri, la seconda montagna della terra dopo l'Everest, ma anche la più difficile e impervia. Marco Bianchi, 33 anni, uno tra i più forti alpinisti himalayani, parte oggi: il suo obiettivo è naturalmente quello di seguire la via delle vie per raggiungere la cima della montagna delle montagne senza utilizzare né ossigeno artificiale né portatori di alta quota. «Questa non è una sfida, non è una conquista, non credo assolutamente che scalare una vetta rappresenti una vittoria dell'uomo sulla natura. Per me è più semplicemente pura curiosità, e anche il forte desiderio di entrare a colloquio con la natura e con me stesso, senza artifici tecnici».

Per Marco Bianchi si tratterebbe del settimo ottomila. In solo quattro anni, infatti, è riuscito nell'impresa di scalare sei, tre dei quali nell'arco di dodici mesi, unico in Italia oltre a Reinhold Messner. L'ultima ascensione risale al maggio dello scorso anno, quando ha raggiunto la vetta dell'Everest, il tetto del mondo. Accanto a lui l'alpinista altoatesino Christian Kuntner, che lo accompagna anche questa volta. Oltre ai due italiani impegnati nella spedizione anche alpinisti polacchi e statu-

nitensi per un totale di sei uomini. «In questo gruppo vige una sorta di anarchia legalizzata, non ci sono leader, ci conosciamo, soprattutto io e Christian, da molto tempo e abbiamo condiviso insieme numerose difficoltà. Normalmente gli alpinisti si trovano al momento della scalata, questa spedizione è formata da un gruppo di amici e questa amicizia è appunto la nostra forza».

I sei alpinisti arriveranno in Cina partendo da Islamabad, capitale del Pakistan. Percorrendo in jeep la «Karakorum Highway» che collega il Pakistan alla Cina, raggiungeranno Ilika, da cui comincerà il vero e proprio trekking di avvicinamento al campo base, da raggiungere in una decina di giorni, il rientro in Italia è previsto verso la metà di agosto.

«Il costo di questa spedizione è di sessantacinquemila dollari circa, un costo relativamente basso se si pensa che nelle spedizioni commerciali, dove chiunque può improvvisarsi alpinista e dove si utilizzano comunque e sempre ossigeno artificiale e portatori di alta quota, la stessa cifra viene spesa per una singola persona, senza contare i rischi che tutto questo comporta, vista l'inesperienza di quelli che affrontano gli ottomila in questo modo. Noi rispetto ad altri andiamo incontro sicuramente a maggiori difficoltà, abbiamo anche meno possibilità di riuscire, ma io ed i miei compagni non conosciamo nessun altro modo di affrontare la montagna se non in maniera assolutamente leale».